

Film à porter Da domani a sabato tra il Lumière e la Fri: proiezioni, mostre e fotografie

All'inizio degli anni '80 un collezionista bolognese, Giuseppe Gallia-di, donava alla Cineteca di Bologna più di duecentomila fotografie, raccolte in giro per il mondo, legate al cinema classico. «Quando ce le propose — ricorda il direttore Gian Luca Farinelli — ci disse che doveva disfarsene perché la gran mole gli stava lesionando la casa. Pensammo a una boutade, ma poi ci invitò a casa sua e capimmo che era tutto vero, era difficile persino muoversi nel bagno, ostruito da pile di foto». Una di quelle scatole era dedicata a pin-up e aspiranti starlette che non arrivarono mai a diventare le dive che da Hollywood facevano innamorare il mondo. Alberto Masotti, imprenditore bolognese per anni a capo del gruppo La Perla, quella scatola magica l'ha visionata per una serie di libretti culturali da pubblicare. E ha poi deciso di abbinare le immagini di quelle donne al suo desiderio di raccontare l'emancipazione femminile dagli anni '30 agli anni '60. «Ho pensato — racconta — al lavoro mio e di mia moglie, la stilista Olga Cantelli, nel settore della biancheria intima e dei costumi da bagno, superando i colori standard nero, bianco e beige, che per mia moglie erano l'ennesimo inchino al maschilismo, e proponendo una collezione di colori diversi che conquistò le più belle boutique del mondo».

Nasce così, in tandem con la Cineteca, il progetto «Film à porter», da domani a sabato tra il cinema Lumière e la Fri, la **Fondazione Fashion Research Italy** realizzata da Masotti un anno fa in ex ambienti industriali ristrutturati in via del Fonditore 12. Una sorta di numero zero, con il fil rouge tra cinema e moda che si avvierà già domani alle 18,30 nella sede della fondazione, aperta al pubblico solo per le tre giorni (prenotazioni per le visite a eventi@fashionresearchitaly.org). Dentro si potrà scoprire l'installazione «Se-



Cinema e moda

Il fil rouge che racconta la donna



duction Pavilion», ideata dal collettivo di architetti under 27 Laub, vincitori di un contest internazionale con oltre trecento progetti. Il direttore formazione di Fri, Alessandro Cecchini, descrive il padiglione come «un percorso di coni in organza semitrasparente, che invitano i visitatori a scoprire le foto delle pin-up che sono all'interno». Al Lumière ci saranno invece incontri come «Dagli anni Venti al projection mapping» ed «Esperienze dalla Fashion Valley» e poi una rassegna di film, con ingresso libero, comprendente grandi classici che hanno segnato la storia del cinema e della moda. Dal-

Sopra Audrey Hepburn vestita da Givenchy in «Colazione da Tiffany». A fianco Greta Garbo e il suo celebre cappotto accollato in «Ninotchka» di Lubitsch

la Audrey Hepburn vestita da Givenchy in *Colazione da Tiffany* ai cappotti accollati di Greta Garbo in *Ninotchka* di Lubitsch, sino a *Le amiche di Antonioni* e all'anteprima del nuovo documentario sulla stilista inglese Vivienne Westwood. A ribadire un sodalizio incarnato dal foulard e dal tailleur di Ingrid Bergman in *Casablanca*, il più venduto nella storia della moda americana, che portò i grandi magazzini statunitensi a dedicare interi reparti alla vendita di abiti prodotti in serie sul modello di quelli indossati dalle dive di Hollywood.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA